

*Intervento dell'onorevole Bianchi che sollecita l'Amministrazione comunale del capoluogo*

# Si decide il futuro del porto

*Tempi ristretti per l'adesione all'Autorità portuale  
L'ing. Viviano assicura: in aprile parte il dragaggio*

Stringono i tempi per l'ingresso del porto di Crotona nella "giurisdizione" dell'autorità portuale di Gioia Tauro, alla quale hanno già aderito sia il porto di Reggio Calabria che quello di Corigliano. In questo senso l'onorevole Dorina Bianchi, deputato al parlamento, ha diffuso una nota stampa con la quale ribadisce la necessità di creare un network portuale della Calabria, capace di coordinare le attività dei singoli porti calabresi, esaltando la tipicità di ogni scalo e avvicinando l'intera regione all'Italia e all'Europa.

"Il porto di Crotona può e deve conoscere una buona fase di sviluppo - scrive la parlamentare crotonese - Perché il processo venga avviato credo sia opportuno affidare all'Autorità Portuale di Gioia Tauro il compito di dirigere la fase organizzativa e quella dei successivi adempimenti, volti a ottenere l'ingresso del porto crotonese nel sistema portuale della Calabria. I settori del turismo e della pesca - continua l'onorevole Bianchi - trarrebbero sicuro giovamento dall'estensione al porto di Crotona della circoscrizione territoriale dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro, istituita con il Dpr del 16 luglio 1998. Del resto, dopo l'adesione all'Autorità di Corigliano e Reggio Calabria, Crotona rischierebbe un pericoloso isolamento, un ulteriore ostacolo al rilancio della città. L'ingresso in un sistema integrato portuale sarebbe invece un ulteriore passo per avvicinare la nostra provincia al resto del Paese, così come è accaduto con l'apertura dello scalo aereo di Sant'Anna".

L'importanza del potenziamento delle infrastrutture e del miglioramento dei trasporti nelle diverse modalità, secondo il parlamentare dell'Udc, non possono che "imprimere una decisiva accelerazione a un processo di sviluppo già avviato. Mi auguro che la Giunta comunale di Crotona autorizzi in tempi brevi il Sindaco a sottoscrivere un protocollo d'intesa e tutti gli ulteriori atti necessari per realizzare l'estensione della circoscrizione territoriale dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro al porto di Crotona. Questa è un'occasione che la città non può permettersi di perdere".

Sempre in merito al potenziamento dello scalo marittimo si è registrata mercoledì scorso una visita in città dell'ingegnere Viviano, responsabile del Genio civile opere marittime della Calabria, che ha avuto una serie di incontri con diversi soggetti pubblici e operatori portuali della città per fare il punto sullo stato dell'arte dei lavori inerenti il bacino nord (porto nuovo). In proposito l'ingegnere Viviano ha assicurato che entro il mese di marzo saranno ultimate ed impermeabilizzate le vasche



nell'area di colmata della banchina di riva di Spiaggia delle Forche, per poter accogliere, una volta bonificato, il materiale che sarà asportato dalla draga all'imboccatura del bacino, permettendo così l'accesso alle navi di medie dimensioni, ad esempio quelle che dall'Australia o dagli Stati Uniti trasportano il cippato di legno destinato alle centrali a biomasse, e che da più di un anno sono costrette a fermarsi al porto di Corigliano. Contemporaneamente il responsabile delle opere marittime ha annunciato

che entro l'anno dovranno essere ultimati i lavori, già appaltati, di consolidamento della trave di corsa a monte della gru per poter trasferire sulla stessa banchina anche la gru ex Pertusola per la movimentazione di materiali alla rinfusa. Intanto la Capitaneria di Porto ha reso noto che nei giorni scorsi l'Agenzia delle Dogane ha proceduto alla vendita, per la demolizione, di tre unità navali: Pigra, Massalla e Cemil Tamuk, utilizzate per il trasporto illecito di cittadini extracomunitari.

L'opera di demolizione delle tre "carrette del mare" è già iniziata e nel volgere di circa tre mesi le banchine del porto saranno liberate dalla loro presenza, anche se rimane un'altra dozzina di unità navali che dovranno seguire la stessa sorte. Attualmente l'intera banchina di molo foraneo e una parte di quella di riva sono occupate dalle "carrette del mare", che rendono impraticabile una parte consistente del porto, oltre a conferire allo scalo un lugubre aspetto.

DOMENICO NAPOLITANO

Un'immagine aerea del porto di Crotona e, a destra, l'on. Dorina Bianchi parlamentare dell'Udc. Qui sotto un'immagine di molo Giunti



*Ci son voluti 30 mesi per portare l'energia*

## E finalmente la luce arrivò a molo Giunti



Da qualche mese i lavori di allaccio dell'energia elettrica alla banchina di molo Giunti sono stati ultimati anche se, a vedere come sono stati rappezzati gli scavi sulla strada consortile, si potrebbe pensare che siano ancora in corso. Ma tanto nessuno ha controllato, anche se molti accampano competenza, che il ripristino della strada venisse fatto secondo criteri, almeno, di decenza.

A distanza di due anni e mezzo circa, da quando il problema è stato sollevato, in conseguenza del completamento dell'attracco per il naviglio militare, e dello stesso lasso di tempo dall'entrata in funzione del deposito di cemento della Cementir, finalmente (!) *fiat lux* su un tratto di banchina in pieno centro della città, offrendo la opportunità ad un'azienda, che comunque assicura un minimo di traffico marittimo, di uscire dalla precarietà derivante dall'impiego del gruppo elettrogeno, e alle forze di polizia, Guardia Costiera compresa, di poter accedere ad una struttura più decorosa per il naviglio militare.

Ma proprio per quest'ultimo, sembra che ancora non sia spuntata l'alba del giorno in cui potrà essere utilizzato il nuovo attacco. Il cavo dell'Enel è stato portato al limite della zona recintata ed ora occorre provvedere all'allacciamento definitivo all'edificio delle forze di polizia ed ai servizi di banchina. Quanto tempo ancora dovrà trascorrere è un'incognita di terzo grado, visto come vanno le cose nell'amministrazione statale, fermo restando che ormai sono passati poco meno di tre anni da quando la struttura è stata consegnata, sia pure provvisoriamente, da parte del genio civile opere marittime della Calabria.

Rimane l'amara esperienza di un territorio che prova ad invocare nuove infrastrutture, nuovi servizi, ma in realtà non riesce ad assicurare, in tempi ragionevoli, quelli essenziali. L'attività portuale, alimentata per anni con un gruppo elettrogeno, fa il paio con la fornitura del gas nell'area industriale attraverso i bomboloni, roba di case sperdute in alta montagna, come avviene nella nostra Sila.

Tutto questo a conferma della totale mancanza di interessamento per ciò che concerne il porto, che pure è l'infrastruttura dalla quale la città ha tratto origine e che ne ha determinato la vocazione sia nel passato remoto che in quello recente.

(d.n.)